

## ASSISTENZA

Finanziamento ridotto di 5 milioni in 3 anni  
Critiche da Cisl e Fenalt, interrogazioni dei  
consiglieri provinciali Civettini e Morandini

L'Upipa non ci sta: «Tagli concertati e rette  
tra le più basse d'Italia; ottimo il servizio:  
utenti di altre regioni scelgono il Trentino»

# Sindacati contro Rossi per i tagli alle case di riposo

La notizia del taglio di 5 milioni di euro, su tre anni, del finanziamento provinciale alle case di riposo ha suscitato un coro di critiche. Martedì i primi a opporsi alla scelta dell'assessore Rossi erano stati i rappresentanti degli ospiti e dei familiari delle Rsa (l'associazione Arof), ieri a criticare il «piano di miglioramento 2013 - 2015» sono sindacalisti e consiglieri provinciali. Restando sulla metafora del coro, c'è però anche la voce fuori dal coro stesso: si tratta di Antonio Giovanelli, presidente Upipa (Unione provinciale istituzioni per l'assistenza). **Lorenzo Pomini (Cisl)**, lamenta: «Nessuna intesa con le parti sociali. Avevamo visto giusto quando ci era venuto il sospetto che il nuovo assegno di cura nascondeva, in realtà, uno spostamento di costi dal welfare pubblico alle tasche dei cittadini. Se si trovano 70 milioni per la costruzione del Muse, si devono garantire le risorse necessarie per sostenere i cittadini più indifesi».

**Beppe Pallanch (Cisl Funzione pubblica)**: «La sanità è un diritto irrinunciabile e diciamo no ai tagli lineari; la delibera provinciale del 19 luglio riduce il fondo sanitario di quasi 49 milioni, blocca il turn-over, mette a rischio i livelli occupazionali e la qualità delle prestazioni. I lavoratori sono già provati da

carenze endemiche di organico e da anni stanno pagando il crescere della percentuale dei non-autosufficienti».

**Maurizio Valentinotti (Fenalt)**: «I contratti di lavoro sono bloccati da 4 anni e se dovessero sbloccarsi, cosa che auspichiamo, non si sa dove verranno presi i soldi per gli aumenti. Il blocco ha portato un risparmio di 3mila euro per dipendente: un totale che sfiora i 10 milioni. Come sindacato di maggioranza nelle Apsp non siamo mai stati convocati da Rossi. È a rischio la salute dell'utente: pochi gli operatori e dunque rischio anche per la salute di questi ultimi, sottoposti a ritmi non accettabili».

**Claudio Civettini (Lega)** «Un passaggio inaccettabile da contrastare in tutti i modi, a esempio con le dimissioni di massa dei comitati di gestione».

**Pino Morandini (Pdl)**. «La parola d'ordine della giunta è minimizzare. La Provincia suggerisce di alzare le rette: ogni degente pagherà 20 euro in più al mese: una mazzata che non può essere relativizzata ragionando sul fatto che il taglio di 5 milioni è su una spesa complessiva di 130».

**Antonio Giovanelli (presidente Upipa)** critica gli allarmi lanciati da Arof «È una sfida per l'autonomia. Tutti gli enti pubblici sono obbligati a ridurre la spe-



Per Maurizio Valentinotti (Fenalt) è a rischio la salute degli utenti ma anche degli operatori, costretti a turni eccessivi

sa. In Trentino lo si è fatto con una responsabile concertazione che ha permesso di intaccare il meno possibile le risorse (5% in tre anni, altre regioni hanno tagliato il 10% in un anno), di lasciare agli enti autonomia di scelta delle modalità di razionalizzazione e di porre un limite all'aumento dei costi per gli utenti. La quota di partecipazione è la più bassa d'Italia, se si fa eccezione per la Sicilia. Se tutti applicheranno gli aumenti resteremmo comunque di ol-

tre l'8% sotto alle rette medie delle regioni più virtuose; poi per chi non ha possibilità economiche interviene il comune di residenza. Sul servizio: si paventa uno scadimento della qualità, che in alcuni casi sarebbe già in atto. Ma utenti delle regioni vicine vengono qui anche pagando la retta piena (alberghiera e sanitaria, oltre 100 euro al giorno). Non vediamo niente di questa consapevolezza e responsabilità negli interventi di Arof e Acli». **Lu.Na.**

## TENDENZE

## Lo studio sulle famiglie



## Trento è una città di single e di coppie, sempre meno i figli

Per i nuclei unifamiliari, nel giro di 20 anni, il dato parla quasi di un raddoppio. Questa e altre indicazioni emergono dallo studio statistico sulla famiglia a Trento. Sul sito del Comune sarà pubblicata a breve l'intera ricerca realizzata dal servizio Sviluppo economico studi e statistica. La tendenza generale che emerge osservando i dati riferiti al periodo dal 1990 al 2012 indica un aumento pari al 31% del numero delle famiglie complessive (da 39.936 a 52.358). Interessante l'evoluzione con riferimento al numero di componenti. Le unipersonali sono aumentate dell'81%, quelle con due componenti del 43,4%. Già coi tre componenti si registra la diminuzione: meno 4,2%. Sui quattro componenti calo più vistoso: meno 6,8%; con cinque e più componenti sono scese del 2,4%. Lo studio è stato fatto partendo dai dati anagrafici storici presenti in archivio. La popolazione residente è stata divisa distinguendo in famiglie unipersonali, famiglie con più componenti e convivenze (ad esempio: caserme, conventi, carcere). Complessivamente, nell'anno 2012, la popolazione che vive in una famiglia unipersonale rappresenta il 17,3% dei residenti (20.257 persone), le persone che vivono in nuclei con più componenti sono l'80,9% (94.801 persone). Gli individui che vivono in convivenza sono l'1,8% (2.093 persone).

# VIAGGIO NELL'IMMAGINARIO POPOLARE DEL TRENTO

NELL'OPERA DI ANDREA FOCHE

Riscopri le fiabe e le leggende della tradizione popolare del Trentino

in una rappresentazione totalmente innovativa: il libro illustrato e il DVD ti racconteranno le storie.  
Potrai vedere i luoghi, le architetture, i costumi e gli oggetti della tradizione nella loro ambientazione.



A SOLI  
EURO 9,80 \*  
da sabato  
10 agosto

AD OGNI  
VOLUME  
È ABBINATO  
UNO SPENDIDO  
DVD

da sabato  
17 agosto  
A SOLI  
EURO 9,80 \*



MUSEO DEGLI USI E COSTUMI  
DELLA GENTE TRENTO

PRIULI & VERLUCCA, EDITORI

\* + il costo del quotidiano

in edicola con

# l'Adige